

LE DICHIARAZIONI

*“Con la pandemia si è ridotto il numero di pazienti che riportano gravi traumi per incidenti a livello cerebrovascolare. Un fenomeno certamente positivo, che di riflesso comporta una contrazione di potenziali donatori di organi che ci permettono in molti casi di salvare altre vite umane – ha commentato **Michele Colledan**, direttore del Dipartimento insufficienza d’organo e trapianti dell’Ospedale Papa Giovanni -. Il 2021, attraversato da ben tre ondate pandemiche, ha costretto il Papa Giovanni a rimodulare conseguentemente l’assetto dei reparti di volta in volta, e questo ha certamente creato alcune difficoltà anche all’attività di trapianto. In alcune circostanze, per esempio, abbiamo dovuto rifiutare l’offerta di organi, rinunciando ad eseguire più trapianti in contemporanea, per la mancanza di letti in rianimazione, occupati da pazienti Covid. La situazione è molto migliorata con la campagna vaccinale. Il confronto con il 2019 è buono ma abbiamo ancora terreno da recuperare e capacità per farlo.”*

*“L’anno 2021 è stato condizionato, anche se in modo meno pressante rispetto al precedente, della pandemia da Covid-19 e ha perciò limitato la normale programmazione e la risposta alle patologie ‘tempo dipendenti’ - ha commentato **Elena Buelli**, referente delle attività del Coordinamento prelievo e trapianto*

d'organo -. Una forte limitazione, rispetto agli anni precedenti, si è avuta anche sul fronte delle attività di sensibilizzazione rivolte agli studenti delle scuole.”

*“Il nostro impegno anche nell’attività di prelievo di organi e nell’attività di trapianto non è venuto meno durante la pandemia - ha commentato **Maria Beatrice Stasi**, direttore generale dell’ASST Papa Giovanni XXIII -. È un atto di rispetto per un paziente deceduto e anche nei confronti dei familiari che, con un atto di estrema generosità, hanno permesso di dare una speranza ad un altro paziente in lista d’attesa per un organo da donatore. Sapere che gli sforzi dei nostri professionisti hanno offerto anche quest’anno a tante persone una concreta possibilità di cura per gravi patologie è la soddisfazione per noi più grande,” ha concluso Maria Beatrice Stasi.*